

GL /XQHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
1	Domenica (Il Sole 24 Ore)	21/03/2021	VITI, BULLONI E DADI I GIOIELLI DELL'INGEGNERE (M.Bucciantini)	3
34	Italia Oggi	20/03/2021	VARIANTI, COMPETENZA ESCLUSIVA AGLI INGEGNERI (F.De Nardi)	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi Sette	22/03/2021	L'UNIONE DI FATTO DI PIU' PARTICELLE CATASTALI METTE IN SALVO IL SUPERBONUS (S.Loconte/C.De Leito)	6
36	Italia Oggi	20/03/2021	SUPERBONUS ANCHE AL LOCATORE (F.Poggiami)	8
1	Italia Oggi Sette	22/03/2021	110% CON EFFETTI COLLATERALI (A.Lorenzini)	9
Rubrica Previdenza professionisti				
14	L'Economia (Corriere della Sera)	22/03/2021	BANKITALIA, PROFESSIONISTI SECONDO SOCIO E SONO PRONTI A SALIRE ANCORA (C.Cinelli)	12
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi Sette	22/03/2021	SANITA': MEGLIO OLTRECONFINE ITALIA IN CODA SU SALARI E TUTELE (M.Damiani)	13
1	Il Sole 24 Ore	22/03/2021	PROFESSIONI 24 CAUSE TRIBUTARIE AFFIDATE A GIUDICI SPECIALIZZATI (I.Cimmarusti)	16
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	22/03/2021	SOSTEGNI, AL VIA LA VERIFICA SUL FATTURATO (D.Aquaro/C.Dell'oste)	18
24	Il Sole 24 Ore	22/03/2021	PROFESSIONISTI ESCLUSI SE NON SONO ORGANIZZATI IN FORMA SOCIETARIA (P.Bonsignore)	21
35	L'Economia (Corriere della Sera)	22/03/2021	AUTONOMI E PARTITE IVA UNA RETE DI PROTEZIONE SOCIALE (I.Trovato)	22
Rubrica Fisco				
24	Il Sole 24 Ore	20/03/2021	CRESCE LO SCONTO SUI CONTRIBUTI PER AUTONOMI E PROFESSIONISTI (M.Prioschi)	24
Rubrica Fondi pubblici				
7	Il Sole 24 Ore	21/03/2021	RECOVERY PLAN, POCHE RISORSE AI GIOVANI L'ITALIA FA PEGGIO DI SPAGNA E GERMANIA (G.Pogliotti)	26
28	Corriere della Sera	22/03/2021	LO STATO RIPRENDA LE SUE MANSIONI (G.Villanacci)	27

VITI, BULLONI E DADI I GIOIELLI DELL'INGEGNERE

Materiali & idee. La nostra esistenza è circondata da manufatti metallici spesso piccoli e apparentemente insignificanti ma in realtà frutto della più alta precisione. Winchester li racconta in modo avventuroso

di Massimo Bucclantini

I *perfezionisti* è un libro di avventura. Di straordinarie avventure. E il suo autore, Simon Winchester, è un irresistibile affabulatore che ha la capacità di farti entrare nel mondo fantastico dell'ingegneria di precisione.

I suoi personaggi sono nella maggior parte dei casi degli sconosciuti. Sono artigiani, meccanici, ingegneri, fisici, ottici, industriali che dalla metà del Settecento in poi hanno cambiato la nostra vita quotidiana. Sono maestri della misura e della perfezione. Come Sir Joseph Bramah, un fabbro-ingegnere londinese vissuto nei primi decenni dell'Ottocento, a cui si deve, tra le altre cose, l'invenzione di un dispositivo per tenere la birra fresca e sotto pressione nelle cantine nei pub.

Chi fosse passato davanti alla sua bottega nei dintorni di Piccadilly sarebbe rimasto colpito nel vedere in vetrina un unico oggetto esposto, e sistemato, come fosse un prezioso diamante, su un morbido ed elegante cuscino di velluto. Si trattava di un banalissimo lucchetto di modeste dimensioni, ma che sul davanti riportava questa scritta: «L'artista che riuscirà a produrre uno strumento in grado di scassinare o aprire questo lucchetto riceverà 200 ghinee». Quel congegno resistette agli attacchi dei più valenti meccanici di tutta l'Inghilterra per oltre sessant'anni. La sfida venne vinta nel 1851 da un altro esperto di chiavi e serrature, un americano di nome Alfred Hobbs, il principale concorrente di Linus Yale jr. Hobbs incassò le duecento ghinee, ma per riuscire ad aprire quel lucchetto impiegò sedici giorni. Intanto la società Bramah Locks diventò popolarissima, soprattutto da quando i meccanismi e le cerniere dei lucchetti, non più prodotti uno per uno a mano, vennero realizzati

a migliaia da un'intera famiglia di macchine utensili.

I perfezionisti - tradotto in maniera eccellente da Eleonora Gallitelli - è un libro che parla di macchine che producono altre macchine, e i suoi protagonisti li vedrei vicino ai montatori di ponti, tralicci e gru de *La chiave a stella* di Primo Levi e ai piloti di *Staccando l'ombra da terra* di Daniele Del Giudice. Scrive Winchester: «La mano di chi modella, l'occhio di chi lima, la mente di chi si crede impeccabile [...] commetterà inevitabilmente un errore di valutazione o uno sbaglio, perderà colpi per la stanchezza. Le macchine, invece, se impostate correttamente e non ancora logore, sono praticamente a prova di errore». È una storia molto "british" quella raccontata da Winchester, almeno agli inizi. E forse non poteva essere diversamente. La rivoluzione sociale e industriale prodotta dalla macchina a vapore dello scozzese James Watt ne è ovviamente una parte integrante e fondamentale. Nel bene e nel male. Ma accanto a Watt ci sono altri personaggi che svolsero un ruolo decisivo, come un ingegnere di Manchester, il barbuto e irascibile Joseph Whitworth (1803-1887), a cui si deve l'invenzione di un dispositivo in grado di misurare fino a un milionesimo di pollice. Whitworth è considerato il "grande misuratore", a cominciare dalle viti. Non più pezzi unici ma standardizzati, così come dovevano esserlo i dadi e i bulloni. «Tutte dovevano avere un angolo di filetto di 55 gradi, e anche il rapporto tra il passo, il raggio della vite e la profondità del filetto doveva essere fisso». E fu l'inizio di una rivoluzione: il suo BSW (British Standard Whitworth) è ancora oggi lo standard britannico di misurazione delle viti usato nei laboratori di ingegneria di tutto il mondo.

Poi la storia si trasferisce negli Stati Uniti e in Giappone. La vecchia Europa sembra segnare il passo. E la

differenza tra accuratezza e precisione (che è una delle chiavi di lettura del libro) emerge in modo esemplare dal confronto ravvicinato tra Henry Royce ed Henry Ford, ovvero tra la Rolls-Royce Motors, fondata a Manchester nel maggio del 1904, e la Ford Motor Company, nata a Detroit, in Michigan, nel giugno 1903. E non poteva esserci esempio più calzante di questo. Da un lato l'idea di costruire le automobili più eleganti e più silenziose del mondo, per pochi eletti, dove le componenti sono realizzate a mano, scolpite con amore e lavorate con un'accuratezza incomparabile; dall'altro quella di produrre «un'automobile per le grandi masse» e con il progetto più semplice che l'ingegneria moderna arrivi a concepire. Automobili composte di pochi componenti, senza lussi e fronzoli, ma di una precisione assoluta, perché fabbricate da macchine, e quindi che potevano essere assemblate attraverso la catena di montaggio.

La ricostruzione della scoperta dell'avaria del motore a getto del superjumbo Airbus A380 della compagnia Qantas Airways - completamente distrutto dopo l'atterraggio di sicurezza a Singapore del 4 novembre 2010 - è un affascinante e complesso capitolo di storia indiziaria. Né meno suggestive sono le vicende del chip 4004 di Intel o del LIGO, il più preciso strumento di misurazione che sia mai stato costruito, mediante il quale è stata dimostrata l'esistenza delle onde gravitazionali; o dell'improvviso modo in cui a Jim Crocker, ingegnere ottico della NASA, venne in mente di riparare lo specchio primario del telescopio spaziale Hubble che, lanciato nello spazio nell'aprile del 1990, per un errore di fabbricazione inviava immagini completamente appannate.

Tutto sembra andare a gran velocità verso un'unica direzione. Poi, però, nell'avviarsi a concludere Winchester non si sottrae a porre al

lettore degli interrogativi. «Questa ricerca della perfezione è davvero fondamentale per la salute e la felicità del mondo moderno, è davvero un elemento nodale della nostra esistenza? [...] Non potrebbe esserci qualcuno che attribuisce un grande valore all'opposto polare della precisione, un popolo molto affezionato anche all'imprecisione?». È il suo viaggio in Giappone, a Morioka, il quartier generale della Seiko Watch Company, a fargli maturare dubbi e incertezze. La visita alla fabbrica fu per lui molto istruttiva. La lunga catena di macchine era in funzione giorno e notte. La produzione di oltre mille orologi al quarzo ogni ora avveniva nel regno del più assoluto silenzio, pulizia ed efficienza. Ma ecco che nello stesso edificio gli venne mostrato un mondo per così dire parallelo, che coesisteva con l'altro. In una piccola stanza una squadra di operai specializzati era impegnata a montare gli orologi da polso meccanici Gran Seiko, non più di un centinaio a settimana. Erano artigiani esperti in molle a spirale, ruote di trasmissione e di scappamento, bariletti e bilancieri. Quando Winchester si rivolse ai suoi accompagnatori chiedendo loro se avrebbero accettato in cambio il suo Rolex al quarzo, la risposta fu univoca: una educata ma fragorosa risata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLE COMPONENTI
 (FATTE A MANO)
 DELLE AUTO
 AI CUSCINETTI A SFERA,
 AI SOFISTICATISSIMI
 SISTEMI GPS**



Imbullonati. Il pittore francese Joseph Fernand Henri Léger (1881-1955) era affascinato dal tema dei «Costruttori» (qui un particolare)

**I perfezionisti. Come la storia
 della precisione ha creato
 il mondo moderno**

Simon Winchester

Traduzione di Eleonora Gallitelli
 Hoepli, pagg. XIII + 400,
 € 27,90



DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Varianti, competenza esclusiva agli ingegneri

Le proposte progettuali migliorative ovvero varianti alle opere viarie rientrano nella competenza esclusiva degli ingegneri. Questo è quanto ha precisato il Consiglio di stato, sez. V con la sentenza dell'11 febbraio 2021, n. 1255. La controversia in esame verte su una gara per l'affidamento dei lavori di realizzazione di una strada di collegamento. L'aggiudicazione era stata impugnata per l'incompetenza della figura professionale che aveva formulato l'offerta tecnica della ditta vincitrice, ovvero un architetto, che era intervenuto nella 'riprogettazione' sul progetto esecutivo, nonostante la presenza di opere viarie, riservate ex art. 51, rd 2537/1925 agli ingegneri. Il Tar aveva respinto il ricorso ritenendo, dopo una articolata digressione in ordine alla distinzione tra i diversi concetti di variante e proposta migliorativa, che le modifiche progettuali affidate alla elaborazione dell'architetto, attenessero, in concreto, ad opere di carattere meramente

accessorio. Il Consiglio di stato non è dello stesso avviso. La progettazione delle opere viarie, infatti, che non siano strettamente connesse con i singoli fabbricati è di pertinenza degli inge-

(alla luce di una nozione estensiva di edilizia civile) abilitare tale figura alla sottoscrizione dei progetti relativi alla realizzazioni tecniche di carattere rigorosamente accessorio, preordinate al mero collegamento di opere edilizie alla viabilità ad esse strettamente servente, non è invece ammissibile una estensione in relazione alle proposte progettuali migliorative ovvero alle varianti di cui all'art. 95, comma 14 e 94, comma 1 lettera a) del dlgs n. 50/2016. In questo ultimo caso, infatti, nonostante la loro attitudine integrativa o modificativa, sono in ogni caso accessorie all'opera viaria, e non certamente alle opere di edilizia civile.

Francesca De Nardi

—© Riproduzione riservata—



gnieri, in base all'interpretazione letterale, sistematica degli art. 51, 52 e 54, r.d. 23 ottobre 1925, n. 2537 (Regolamento per le professioni d'ingegnere e di architetto). Per quanto concerne, invece, la figura professionale dell'architetto, se è da ritenere ammissibile

IO ONLINE
 La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**
L'unione di fatto
di più particelle
catastali
mette in salvo
il Superbonus

Loconte-De Leito a pag. 13

SUPERBONUS

L'Agenzia delle entrate conferma la rilevanza dell'autonomia ai fini catastali

L'unione di fatto salva il 110%

Più unità collegate ne fanno una e un solo limite di spesa

Pagina a cura
di **STEFANO LOCONTE**
e **CHIARA DE LEITO**

L'unione di fatto fa la forza e mette in salvo il superbonus. Quando, infatti, ci sono più particelle catastali unite ai fini fiscali, l'immobile non perde l'autonomia funzionale e, ai fini della detrazione del 110%, deve considerarsi come una unica unità residenziale, con conseguente applicazione di un unico limite di spesa. Il collegamento funzionale impresso dai proprietari di più unità immobiliari distintamente accatastate, quindi, non esclude l'accesso alle agevolazioni. Con la risposta a interpello n. 122, pubblicata lo scorso 22 febbraio, l'Agenzia delle entrate ha ricondotto la fattispecie all'unica unità residenziale funzionalmente indipendente e ha precisato che i contribuenti sono ammessi a beneficiare delle agevolazioni in parola con applicazione di un unico limite di spesa.

L'unità immobiliare interessata dal superbonus. L'applicazione delle agevolazioni fiscali introdotte dal decreto Rilancio presuppone un accurato esame delle risultanze catastali al fine di individuare la tipologia abitativa interessata dai

lavori di efficientamento e avere certezza del calcolo del limite di spesa ammissibile al superbonus. In particolare, con specifico riferimento agli interventi su immobili diversi dai condomini risulta determinante accertare l'indipendenza funzionale dell'unità immobiliare, anche al fine di individuare la spesa massima agevolabile. Infatti, l'Agenzia delle entrate ha escluso la possibilità di accedere alle agevolazioni in commento in caso di due unità immobiliari non funzionalmente indipendenti, in un edificio di un unico proprietario, che al termine dei lavori verranno accorpate, mentre nel caso di frazionamento di un edificio unifamiliare in due unità immobiliari funzionalmente «non» indipendenti, appartenenti allo stesso proprietario, gli interventi sono ammessi al superbonus e la spesa massima agevolabile sarà calcolata con riferimento all'edificio unifamiliare iniziale in considerazione del fatto che tale immobile disponeva, all'inizio dei lavori, di indipendenza funzionale. Il legislatore del decreto Rilancio ha individuato una autonoma nozione di indipendenza funzionale. Ai sensi della disciplina agevolativa, un'unità immobiliare può ritenersi «funzionalmente indipendente» qualora sia dotata

di almeno tre delle seguenti installazioni o manufatti di proprietà esclusiva: impianti per l'approvvigionamento idrico; impianti per il gas; impianti per l'energia elettrica; impianto di climatizzazione invernale.

L'indipendenza ai fini catastali. Ai fini catastali è accertato come distinta unità immobiliare urbana un fabbricato, o porzione di fabbricato o un insieme di fabbricati, che appartenga allo stesso proprietario e che nello stato in cui si trova, rappresenta, secondo l'uso locale, un cespite indipendente. Dunque, gli elementi che assumono rilievo per l'iscrizione in catasto di una unità immobiliare distinta sono

(i) l'appartenenza del fabbricato allo stesso proprietario, inteso come ditta catastale;

(ii) la configurazione di un cespite indipendente, inteso come «minimo perimetro immobiliare», caratterizzato da autonomia funzionale e reddituale. Ancora, con l'art. 2 del decreto del ministro delle finanze 2 gennaio 1998, n. 28, la no-

zione è stata consolidata e meglio precisata. In particolare, con il comma 1, è stato previsto che l'unità immobiliare è costituita da una porzione di fabbricato, o da un fabbricato, o da un insieme di fabbricati ovvero da un'area, che, nello stato in cui si trova e secondo l'uso locale, presenta potenzialità di autonomia funzionale e reddituale. In particolare, per «autonomia funzionale» si intende l'insieme inscindibile delle caratteristiche che rendono indipendente e pienamente godibile un bene immobile; l'«autonomia reddituale» si configura invece quando il bene è in grado, autonomamente, di produrre un certo reddito indipendente da altre porzioni facenti parti dello stesso compendio immobiliare.

Infine, la particella catastale individua una porzione continua di terreno, o di un fabbricato, situati in un medesimo comune, appartenenti allo stesso possessore e che presentino la medesima qualità o classe, o abbiano la stessa destinazione. Dalle disposizioni sopra richiamate discende che particelle poste nella titolarità di soggetti diversi, quindi identificate da differenti «ditte catastali», mantengono piena autonomia ai fini catastali e non possono essere unite tra loro. Analò-

